Zygmunt G. Barański. <<*Sole nuovo, luce nuova*>>: *Saggi sul rinnovamento culturale in Dante*. Torino: Scriptorium, 1996 (Gli Alambicchi 6). Pp. 319.

Raccoglie nove saggi già pubblicati, spesso in inglese, fra il 1981 e il 1993, con l'intento, indicato nella "Premessa", "di offrire un'idea di alcuni degli aspetti innovativi dell'arte dantesca e particolarmente di quelli che hanno il loro sviluppo definitivo nella *Commedia*" (7). Nel primo, sullo sperimentalismo e sulla poetica nel poema, lo studioso si propone "di riassumere brevemente i limiti della possibile influenza della retorica su Dante, in particolare nella composizione della *Commedia*, e [...] di offrire qualche accenno generale ai modi svariati in cui Dante, manipolando con grandissima originalità e vigore la riflessione critica e le pratiche letterarie medievali, legittimò la *novitas* del suo fare poetico" (18); nel secondo mette in luce come Dante abbia cancellato "una volta per tutte la tradizionale subordinazione del volgare in rapporto al latino" e, a differenza degli "altri scrittori medievali" che "consideravano il plurilinguismo come un prezioso gioco letterario o semplicemente come un dato di fatto linguistico", egli lo abbia interpretato "come una cruciale questione culturale, la cui risoluzione era indispensabile per il successo della sua poesia e del suo progetto di raggiungere il rango di *auctor*" (77); nel terzo, partendo dai primi nove capitoli del *De vulgari eloquentia* che "si basano sull'autorità delle Scritture" e costituiscono "il punto di riflessione del pensiero di Dante sulla natura e sulla funzione del linguaggio", esamina "brani della *Commedia* dove sia possibile rintracciare l'influenza delle discussioni bibliche sul linguaggio" allo scopo "di mostrare quanto fosse profonda e sentita in Dante la conoscenza e il debito nei confronti di questa tradizione" (83); nel quarto affronta "lo studio dei rapporti fra Dante e la tradizione comica latina" che "si può dividere in due aree principali: da un lato, i possibili legami del poeta coi comici latini [...], e, dall'altro, le ragioni e i riverberi della sua decisione di dare il titolo generico di <<comedia>> alla sua opera maggiore" (129); nel quinto si propone di "esaminare [...] le implicazioni letterarie suggerite dal canto XVI [dell'*Inferno*], prestando particolare attenzione a un dettaglio di vitale importanza: il fatto che Dante ritenesse questo canto il più opportuno per menzionare per la prima volta il *titulus* e lo *stilus* del suo capolavoro" (158); nel sesto sostiene l'interpretazione numerica letterale dell'espressione di Ciaccio per cui a Firenze, nell'anno 1300, si troverebbero solamente due "giusti" (*Inferno* 6.73), uno dei quali da riconoscersi in Dante stesso, mentre "non sembra esservi [...] un minimo indizio per giungere alla possibile identificazione del secondo" (218); nel settimo, attraverso una lettura di *Purgatorio* 27, la cui "organizzazione narrativa" è caratterizzata dalla "dialettica tra anticipazione e retrospezione" (224), appoggia la tesi che nella *Commedia* "il poeta chiede continuamente al lettore un esercizio di riflessione, [...] incoraggiandolo a meditare su quanto il poema gli ha rivelato e gli continua a rivelare, così da meglio apprezzarlo e comprenderlo in tutta la sua pienezza" (252-53); nell'ottavo analizza i tre sogni del pellegrino nel *Purgatorio*, evidenziandone "gli elementi retrospettivi" e sostenendo che "la

tensione introdotta da Dante tra la funzione profetica e altre possibili funzioni oniriche sono conformi al pensiero medievale in tema di sogni e agli orientamenti generali del poema dantesco" (257); nell'ultimo, che appare come "Appendice", rivolge la sua attenzione al *Fiore*, con l'intento di valutarlo "per ciò che è: opera letteraria e non campo di battaglia" (282) sia per coloro che se ne sono occupati in rapporto alla fonte da cui deriva, il *Roman de la Rose*, sia per quelli che hanno dibattuto e continuano a dibatterne la presunta paternità dantesca. Il volume comprende un "Indice dei nomi" e un "Indice dei nomi e dei luoghi danteschi".

A.F.

Gianfranco Casadio, ed. *Dante nel cinema*. Ravenna: Longo, 1996 (Musica, cinema, immagine, teatro 16). Pp. 163.

Il volume raccoglie i testi presentati nel convegno di studi tenuto a Ravenna il 7 ottobre 1995, nell'ambito delle celebrazioni per il centenario della nascita del cinema, in congiunzione con una "Rassegna cinematografica" e con una "Mostra fotografica" sullo stesso argomento. Dopo i saluti di G. Albonetti, Presidente della Provincia di Ravenna, di P. P. D'Attorre, Sindaco di Ravenna, di V. Boarini, Direttore della Cineteca Comunale di Bologna, e l'"Introduzione" di P. D. Laghi, Assessore ai Beni Culturali della Provincia di Ravenna, G. P. Brunetta traccia la storia della presenza di Dante nel cinema italiano, sia come fonte per una serie di film, sia come influenza condizionante su registi quali Fellini e Pasolini; A. Bernardini esamina la più antica riduzione cinematografica dell'*Inferno*, eseguita da F. Bertolini e A. Padovan nel 1911 per la Milano Films; C. Wagstaff prende in considerazione la presenza dantesca nella cinematografia anglosassone; A. Costa si sofferma su vari film che si ispirano, talvolta anche in forma di parodia, all'*Inferno*; S. Raffaelli analizza l'uso di espressioni derivate da testi danteschi nei titoli, nella pubblicità per i film e nelle didascalie del cinema muto; G. Casadio studia tre lavori degli anni '40 su alcuni dei più celebri personaggi danteschi, Paolo e Francesca, Ugolino e Pia de' Tolomei; A. Farassino passa in rassegna una serie di film derivati da opere e situazioni di Dante, a volte anche solo nel titolo; N. Mazzanti espone problemi e difficoltà incontrati dalla Cineteca di Bologna nella ricostruzione di *Dante nella vita dei tempi suoi*, un colossale di D. Gaido ideato in occasione del centenario del 1921 per la società Visioni Italiane Storiche; e V. Martinelli offre una "Filmografia ragionata", suddivisa in "Biografie dantesche", "Le cantiche" e "I personaggi". Il volume si conclude con le "Schede dei film", ordinate cronologicamente da G. Borlèe, G. Casadio, G. L. Farinelli e V. Martinelli e corredate di trentun tavole fotografiche illustrative, con note sugli autori e con "Indice dei film" citati nei vari saggi.

A. F.